

# La corsa e il volo

Grazie alla legge di gravità, l'aquila tende di continuo a perdere quota; ma per mantener l'altezza dà continui e sempre nuovi colpi d'ala. Gravità e colpi d'ala si armonizzano e ne nasce il volo. Rinnovati colpi di pedale fanno la "corsa" e continui passi formano il cammino.

Ad ogni percezione della debolezza, corrisponde un nuovo colpo d'ala. Succede anche a me e a te che ad ogni presa di coscienza del limite, diamo un nuovo sguardo al papà. Ogni volta che il piede vacilla, è un gioioso ritrovarci sulle spalle dell'Onnipotente.

Lassù si gode un nuovo senso di "onnipotenza". È il brivido del "tutto posso" giudicato presunzione da chi non crede. Ma tu sai che la presunzione più giustificata è proprio quella del bambino in braccio al papà.

L'arresto delle ali fa precipitare a terra. L'arresto della fiducia in Dio fa precipitare nel baratro dell'egoismo e della miseria.

Miseria è lo sfiduciato arresto delle ali.

Spesso sei tentato di rammaricarti per questo "peso", per questa "spina nella carne". Ma se fai atten-

zione sperimenti che Dio si compiace più dell'umile perseveranza del ricominciare che della presuntuosa perfezione.

Le ali battono e ribattono l'aria, ad ogni caduta il bambino alza le braccine e la mamma lo prende, lo alza, lo rialza e con un nuovo bacio lo sorprende e anch'essa di riflesso ne gioisce.

Ad ogni tuo colpo d'ala l'onnipotenza sposa la debolezza.

Il tuo volo ti eleva in armoniosa snellezza, fino ad arrivare all'assenza di peso.

